

**T**Ra le Opere del celebre Andrea Palladio, Architetto Vicentino, fu ricevuta con tanta stima, ed aggradimento dal Pubblico quella dell' Architettura Civile data da lui con le stampe alla luce nell' anno 1570. arricchita di bellissime Tavole incise in legno, *appresso Domenico de' Franceschi in fol.*, che fu di mestieri moltissime volte replicarne dappoi le Edizioni in più luoghi. Mi dispenso, a studio di brevità, di riferirle tutte minutamente, per accenare qui unicamente quella di Londra dell' anno 1715. in lingua Italiana, Francese, ed Inglese; e quella dell' Aja dell' anno 1726. tradotta solamente in Francese, ambedue in fol.

Ad ogni modo, malgrado alle tante Edizioni, quest' Opera così necessaria è divenuta a' nostri giorni rarissima; e quel ch' è peggio, le poche, non affatto difficili a ritrovarsi, le quali sono le più recenti, non sono differenti dalle più antiche negli errori, nelle scorrezioni, ed alterazioni fatte di tempo in tempo dagli Editori, che altro non hanno fatto se non copiare gli uni le cose fatte dagli altri, cosicchè, ben lontani dallo spiegare, ed illustrare l' Opera del Palladio in que' luoghi, ne' quali averebbe avuto bisogno, l' hanno anzi resa difettosa e mancante, benchè in sè stessa non possa chiamarsi tale. Hanno tralasciato di dire in quale aspetto sieno erette le Fabbriche, ed a quale de' quattro Venti principali rivolte; condizione riputata essenziale nell' Architettura Professionale, e che si rende indispensabile per il buon' uso, e per la giusta proporzione, e distribuzione delle parti.

Conosciutesi da me in fatto, e verificate si mancanze tali ho considerato in primo luogo la ingiuria solenne, che si faceva al Palladio, che mai non ha errato; e poi il pregiudizio grave, che si rendeva a' Professori, e a' Dilettanti dello studio d' Architettura. Questi averebbero creduto di errare anch' egli-

no,

**D**E tous les Ouvrages du fameux André Palladio Architecte de Vicence on a estimé & agréé à un tel point celui de l' Architecture Civile donné par lui au public l' année 1570. enrichi de très-belles Planches gravées sur le bois chez Dominique des Franceschi fol. qu' il fallut le réimprimer plusieurs fois après en beaucoup d' endroits. Je n' en veux pas faire le détail pour couper court, content de rapporter uniquement l' impression de Londres de l' année 1715. en Langue Italienne, Française & Angloise; & celle de la Haye en 1726. en Langue Française, l' une & l' autre en fol.

Néanmoins, malgré un si grand nombre d' Editions, cet ouvrage si nécessaire est devenu de nos jours extrêmement rare; & ce qui est bien pire, les Editions modernes, qui ne sont point d' une telle rareté, ne difèrent en rien des anciennes par rapport aux fautes dont elles fourmillent, & le peu de sincérité des Editeurs qui n' on fait de tems en tems que se copier les uns les autres. De là est arrivé qu' au lieu d' espliquer & donner de la clarté à l' Ouvrage de Palladio en ces endroits où il auroit fallu, ils l' ont rendu défectueux & fautif, ce qu' il n' est pourtant pas en soi même. Ils n' ont pas dit entre autres choses la véritable situation des Bâtimens & vers le quel des quatre Vents principaux ils sont tournez; condition que les Architectes jugent très-essentielle, dont on ne sauroit s' en passer pour en faire une juste proportion & distribution des parties.

Après avoir connu & rectifié ces défauts, j' ai examiné en premier lieu la grande injustice qu' on rendoit à Palladio qui n' a jamais erré; & puis le tort qu' on faisoit aux Professeurs & aux amateurs de l' Architecture. Ces derniers auroient crû d' être dans l' erreur lors qu' il se fussent aperçûs d' eux mêmes de telles fautes, ce qui pourroit fort bien arriver, & ils auroient quitté le meilleur de tous les Maîtres, le

b

cro-

no, qual ora si fossero accorti da loro stessi, quando che fosse, di tali errori, ed avrebbero cessato dal seguire l'ottimo di tutti li Maestri, credendolo soggetto a fallire, per attaccarsi ad altri inferiori di gran lunga al Palladio per cognizione, e per esperienza; e il Palladio medesimo avrebbe in certo modo perduto della sua gloria con tanta giustizia acquistata anche tra le più remote Nazioni.

Mosso per tanto da tali giusti motivi mi diedi seriosamente ad esaminare tra le altre le due mentovate Edizioni di Londra, e dell'Aja, come quelle, che sono le più recenti, e fatte in Paesi, e da Persone poco soggette a ingannarsi. Ritrovai però con mio sommo stupore, che nelle Tavole, in cui si vedono le Fabbriche erette dal Palladio, e le da lui riferite fatte da altri, sono corsi moltissimi errori nelle misure; e che l'Architetto, che le ha ordinate, ha voluto farsi autore, ed aggiugnere nuove, e capricciose delineazioni sopra le Tavole originali del Palladio. Così facendo, in vece di correggere gli errori accaduti alle precedenti Edizioni, gli ha accresciuti. Ho adunque giudicato, che stesse a carico della mia puntualità il disingannare tutto un Pubblico, il vindicare la fama del migliore tra tutti gli Scrittori, e Professori di Architettura, e lo emendare, e purgare da tutti gli errori scoperti un'Opera, l'originale di cui non ne ha pur uno.

Nè ciò ho fatto alla leggiera, e di mio capriccio, anzi per le Fabbriche, le quali si ammirano nelle Città, e ne' Villaggi d'Italia uscite dalla seconda idea, e d'invenzione del nostro Palladio, non mi sono fidato delle altrui relazioni, o delle Carte stampate, ma ho voluto visitarle tutte in persona, e prendere le più giuste proporzioni, e misure. Nel tempo istesso osservai, se le Fabbriche stesse erano state ridotte a quel fine, al quale Palladio le aveva stabilite con il Disegno; e d'ogni cosa feci gli occorrenti registri per memoria, ed istruzione de' Posterì.

E giacchè non bastò al Palladio lo averci dati li Disegni degli Edifizj fatti da lui,

*croiant sujet à faire des fautes, pour s'attacher à d'autres de longue main inférieurs à Palladio en fait de connoissances, & moins experimentez; & Palladio de son côté seroit dechû en quelque façon de la renommée qu'il s'étoit acquise même parmi les Nations les plus éloignées.*

*Ces raisons fort justes me touchèrent si vivement qu'elles me firent résoudre à examiner sérieusement les deux Editions de Londres & de la Haye qui sont de nouvelle date & données par des Personnes peu acoûtumées à se tromper. Ma surprise a été extreme voyant que les Planches qui font voir les Bâtimens faits par Palladio & ceux qu'il nous rapporte bâtis par d'autres, fourmilloient de fautes en fait des mesures; & que l'Architecte qui les y a rangées a voulu s'ériger en Auteur & ajouter aux Planches de Palladio des nouveaux traits de sa fantaisie. De cette manière au lieu de corriger les fautes qui s'étoient glissées dans les Editions précédentes il les avoit augmentées. J'ai donc jugé que c'étoit à ma bonne foi de détromper le Public, de soutenir la réputation du plus habile parmi tous ceux qui ont écrit & professé l'Architecture, & de corriger & purger de toutes les fautes un Ouvrage, dont l'Original en est tout à fait exempt.*

*Je n'ai pourtant fait cela à la légère & inconsidérément, mais au contraire par rapport aux Bâtimens qu'on admire dans les Villes & Villages d'Italie, productions de la seconde idée & de l'invention de Palladio, je n'ai compté pour rien les relations des autres ni les imprimez, mais j'ai bien voulu les voir de mes yeux & prendre les plus justes proportions, & mesures. J'ai remarqué en même tems si Palladio les avoit réduits en l'état où nous les faisoient voir ses Dessains; j'en fis les notes qu'il me falloit, & qui pouvoient servir à l'utilité & à l'instruction de ceux qui viendront après nous.*

*Et parceque Palladio non content de nous avoir donné les Dessains des Bâtimens qu'il*

lui, ma si è compiaciuto lasciarci anche quelli di altra mano, ed antichi, li quali si vedono in Roma, ed in altri luoghi d'Italia, e fuori di essa, non mi sono trovato contento di riferirli, e delinearli in tutto simili a quelli del Palladio, ma ho voluto fare molto di più, ed assicurarmi di ogni cosa con gli occhi proprj. Per tanto nell'anno 1708. con il consiglio, ed assenso del Sig. Co: *Ortenso Zago* di felice memoria, Gentiluomo Vicentino, Uomo scienziato, e nelle Matematiche Dottrine perito, impresi il viaggio di Roma scortato da una lettera di detto Cav. per il fu Monsign. *Francesco Bianchini* gran Letterato, ed in ogni sorta di sacra e profana Antichità erudito. Fui accolto con indicibile benignità da quell'umanissimo Prelato, cosicchè verso le benemerite di lui ceneri confesserò sempre infinita la mia gratitudine. Con la protezione di quel Mecenate non mi fu molto difficile il riuscire nelle ricerche molto prima da me con avidità meditate. A tal effetto aveva io recato meco, oltre a quelli de' quattro Libri del Palladio già stampati, anche tutti gli originali Disegni non mai pubblicati delle Antichità di Roma di proprio pugno dello stesso Palladio, per buona sorte passati con altre scritture sue nelle mie mani da quelle dell'ultimo della Famiglia degli Albanesi, Scultori di buon nome, li quali gli avevano avuti da Vincenzo Scamozio, accreditato Architetto, del quale furono eredi.

Con tali ajuti, e non senza qualche dispendio, ed incomodo, ho fatto disotterrare, una parte del Coliseo, e l'Arco di Costantino; esaminai il Teatro di Marcello, le Terme di Diocleziano nella parte loro migliore, li Bagni di Paolo Emilio, ed altri simili avanzi della rispettabile Antichità de' Romani.

Era mia intenzione tra le altre cose di sapere con certezza, chi si fosse ingannato nel prendere le misure, e chi avesse colpito nel segno; e finalmente con sensibile mio piacere trovai, che quelle prese dal Palladio erano correttissime, ed irreprensibili.

Non

qu' il avoit fait, il nous en laissa beaucoup aussi travaillez par les Anciens qui se voient à Rome & en d'autres endroits de l'Italie & ailleurs, je ne me suis trouvé satisfait de les rapporter & dessiner tout-à-fait semblables aux siens, mais j'ai bien voulu m'en assurer sur le lieu. Par cette raison, de l'avis & du consentement du feu Seign. le Co: Hortensius Zago, Noble de Vicence, Homme savant & grand Mathematicien, en l'année 1708. je fis le voiage de Rome escorté d'une lettre de ce Seign. adressée au feu Monseign. François Bianchini qui étoit un Homme fort Lettré & en toute sorte d'Antiquité sacrée & profane expérimenté. Ce Prelat très-benin me reçut avec un air de douceur que je ne saurois pas exprimer, & qui m'obligera à une perpétuelle réconnoissance. Protégé par un tel Mecenas je n'eus aucune peine pour réussir aux recherches auparavant avidement méditées. A cet effect j'avois apporté avec moi non seulement les Dessains des quatre Livres de Palladio, qui avoient déjà vû le jour, mais aussi tous les originaux des Antiquitez de Rome qui n'avoient jamais été publiez. Ces Dessains sortis de la main de Palladio étoient tombez heureusement entre mes mains avec bien d'autres pièces du même Auteur par le canal du dernier de la Famille des Albanois, habiles Sculpteurs, qui les avoient reçus de Vincent Scamoce vaillant Architécte, dont ils furent les héritiers.

Avec de tels secours, avec de la peine & des frais je fis deterrer une partie du Colisée, & l'Arc de Constantin; j'ai examiné le Théâtre de Marcellus, la partie meilleure des Thermes de Diocletien, les Bains de Paul Emile, & bien d'autres restes semblables de la respectable Antiquité des Romains.

Mon intention étoit entre autres choses de savoir évidemment le quel s'étoit trompé en prenant les mesures & le quel les avoit prises au juste. Mais voila en fin que à mon extrême contentement, je m'aperçus que Palladio les avoit prises très-justes, & qu'on ne pouvoit lui faire aucune reproche.

Ce

Non istetti più allora in dubbio, se doveva rendere pubblici li miei studj, e le mie fatiche intorno all'Opera dell'Architettura Civile di Andrea Palladio; anzi mi ci determinai, che che sieno per dire li Critici, e le Persone di troppo fino palato, li quali vedono spesso volte con disgusto i lavori di quelli, che non si sono acquistati nel Mondo un credito così fermo, che li metta al sicuro dal vizio della detrazione, divenuta anche troppo comune.

Mi protesto intanto di non avere scritto per la gloria vana d'essere posto nel novero degli Scrittori, o per il desiderio di fama. Ho unicamente preteso di giovare a quelli, che professano un'Arte sì bella qual è quella dell'Architettura, ed a quelli, che se ne dilettono, e prendono in essa piacere; e per ubbidire a non pochi, da' quali sono stato e promosso a scrivere, e sollecitato ad esporre in publico gli Scritti miei.

Se io abbia corrisposto fedelmente all'aspettazione di questi, ed al bisogno di quelli giudicheranno le Persone discrete, delle quali non è il nostro secolo affatto privo; pronto per altro ad ascoltare, e ricevere con animo rassegnato gli avvertimenti, e i consigli, che mi fossero dati, a correggere di buon cuore gli errori, che avessi innavedutamente commessi, ed essere loro per sempre tenuto.

Intanto, parendomi indispensabile cosa il dover accennare in compendio la idea, che mi sono formata nel divulgare quest'Opera, mi truovo in qualche debito di chiedere in certo modo scusa a quelli, che hanno letto il Manifesto pubblicato già qualche tempo con le stampe di Angiolo Pasinelli, Librajo di Venezia al Segno della Scienza nella strada comunemente detta la Merceria. Con quello ho promesso di dare dieci Tomi, che dovevano comprendere tutte le Opere dell'Architettura Civile del Palladio, le quali hanno già veduta la pubblica luce, e moltissime inedite; ed in oltre tutti gli Studj miei intorno ad esse; ed ogni cosa in Lingua Italiana, e Fran-

*Ce fut alors que je ne balançai plus de donner au public mes études & mes peines touchant l'Ouvrage de l'Architècture Civile de André Palladio. Au contraire je m'y suis déterminé malgré le babil des Critiques, & de ceux de haut nez, qui ne sauroient goûter le travail de ceux qui n'ont pas tellement établi leur crédit dans le Monde, que la médisance, qui n'est que trop devenue Citoïene de tout Pais, se trouve desormais hors d'état de nuire à leur chancellante réputation.*

*En attendant je déclare hautement de n'avoir pas pris la plume à la main pour la vaine gloire d'être placé dans le nombre des Ecrivains, ou à fin d'aquerir de la renommée. Je pretends d'avoir écrit uniquement pour rendre mes services aux Professeurs de l'Architècture, à ses Amateurs & à ceux qui en font ses délices; & pour obeïr à plusieurs qui non seulement m'ont invité à écrire, mais qui m'ont pressé à donner mes Ecrits au jour.*

*Si j'ai fidèlement répondu à l'attente de ces derniers, & aux besoins des premiers en jugeront les honnêtes Gens, dont le siècle dans le quel nous vivons n'est pas entièrement dépourvu; tout prêt d'ailleurs à écouter & prendre de sens rassis tous les avertissemens & les conseils qu'on voudra me donner, à corriger de bonne foi les fautes qui par mégarde s'y fussent glissées, & être leur rédevable à jamais.*

*Cependant, comme je trouve de la dernière nécessité de donner en abrégé l'idée que je me suis proposée à la publication de cet Ouvrage, je me vois engagé de quelque façon à demander pardon à ceux qui ont lû le Projet qui a paru il y a quelque tems chez Ange Pasinelli Marchand Libraire de la Ville de Venise à l'Enseigne de la Science dans la Ruë appelée Mercière. J'ai promis alors de publier dix Volumes qui devoient contenir toutes les Oeuvres de l'Architècture Civile de Palladio qui ont déjà paru, & un très-grand nombre d'autres qui n'ont jamais vu le jour; outre à cela tous mes travaux sur cette matière en Langue Italienne & Françoisè. En même tems j'ai fait*

Francese. A tal fine ho detto con qual ordine avrebbero dovuto uscire que' Tomi, e di quale materia ciascheduno dovesse trattare. Lo intervallo del tempo scorso dalla pubblicazione del Manifesto fin qui, ma molto più le assidue mie diligenze intorno ad un' Opera di tanta fatica, ma da me tanto amata, ed avuta in pregio, m'hanno fatto felicemente trovare cento sessanta e più Tavole, le quali ho ripartite ne' primi dieci Volumi, per la maggior parte inedite; ed altre quaranta in circa tutte inedite collocate nel Tomo XI. che si è accresciuto.

Tutti agevolmente comprendono, che lo accrescimento di questo XI. Tomo nasce dal numero molto maggiore delle Tavole ritrovate, come ho già detto, e come averò occasione di dire allora che di esso farò parole qui sotto.

Discendendo ora alla esposizione dell'ordine, e del contenuto di ciascheduno degli XI. Tomi, che si andranno pubblicando, con la brevità più possibile di tempo in tempo, prenderò il principio da quello, ch' esce presentemente.

I. Il Tomo I. abbraccia Tav. XLVI. incise diligentemente in Rame. La I. è una Carta Geografica o Corografica, mediante la quale si vedono contrassegnate parecchie Città dello Stato Veneto, e loro Territorj, in cui il nostro Palladio ha fatte le Fabbriche, lasciateci poi in disegno, tra le quali si distingue Vicenza, che più delle altre n'è ricca. La II. è un'altra Carta simile d'una porzione del Territorio Milanese, in cui nacqui. La intenzione da me avuta si nell'unire questa Tavola alle altre, la quale a prima vista pare lontana dal mio istituto, ha per altro un fine plausibile, e lo spiego ivi con un breve articolo. Quelle, che sieguono, le quali ascendono a XLIV. comprendono una Fabbrica sola della Città di Venezia, molte di Vicenza, e tra queste una tratta dal Lib. III. del Palladio, e le altre, e le rimanenti sparse ne' Territorj, disegnate dal Palladio nel suo Lib. II.

Sarà diviso in due Parti, la prima della  
Tcm. I. le

fait le détail de l'ordre qu'on auroit gardé pour la publication de ces Volumes & sur quoi rouleroit le contenu de chaque Volume. Le tems qui est passé jusqu'ici depuis la date de ce Projet, & ce qui est bien plus, les soins continuels que j'ai donné à un Ouvrage si pénible mais chéri & estimé au dernier degré, m'ont fait heureusement attraper plus de cent soixante Planches, dont la plus grande partie n'avoient paru auparavant, les quelles j'ai partagées dans les dix premiers Volumes; & quarante autres qui n'avoient point encore été imprimées, les quelles j'ai placées dans l'XI. Volume qu'on a augmenté.

Il est bien aisé de comprendre que l'augmentation de cet XI. Volume dépend du nombre plus grand des Planches que j'ai trouvées, comme on a déjà dit, & comme j'aurai sujet de dire lors qu'il me faudra en parler ci dessous.

Et pour détailler présentement l'ordre & le contenu de ces XI. Volumes qui seront donnez au public au plus tôt qu'on pourra, je prendrai le commencement par celui-ci qui est le premier à paroître.

I. Le I. Volume donc comprend XLVI. Planches diligemment gravées en taille douce. La première est une Carte Géographique ou Corographique où l'on voit marquées plusieurs Villes de l'Etat de Venise & leurs Territoires où nôtre Palladio a fait les Bâtimens, dont il nous a laissé depuis les Dessains, parmi les quelles la Ville de Vicence y est distinguée, comme celle qui en surpasse les autres. La II. est une autre Carte semblable d'une partie du Territoire de Milan, où j'ai pris naissance. L'intention que j'ai eue en unissant cette Planche aux autres, qui d'abord paroitra éloignée de mon institut, a d'ailleurs un objet fort plausible & j'en parle en peu de mots en cet endroit-là. Celles qui s'ensuivent qui montent à XLIV. contiennent un seul Bâtiment de la Ville de Venise, plusieurs de Vicence, parmi les quels il y en a un tiré du Liv. III. de Palladio & les autres sont dans les Territoires dessinés par lui en son Liv. II.

Il sera partagé en deux Parties, dont  
c la

le quali comprenderà le Fabbriche fatte dal Palladio nelle Città, e la seconda quelle ne' Villaggi.

Con l'esperienza di poco meno d'un mezzo secolo, venni in cognizione d'un inconveniente, che in certo modo si direbbe pregiudicare alla memoria del nostro Autore. In tutto quel lunghissimo corso di tempo m'occorse di vedere spesse, anzi spessissime volte, moltissimi Forestieri, e tra quelli una gran parte Inglesi, li quali, mossi dalla curiosità di visitare con gli occhi propri le Fabbriche del Palladio in Italia, avevano abbandonata la Patria. Proveduti di qualcheduna delle tante Edizioni, speravano di vedere gli Edifizj affatto corrispondenti a' Disegni. In tali ricerche, non solamente ebbero la disgrazia di trovarne parecchi nè molto, nè poco principati, altri bensì incominciati, ma continuati per poco, ed altri poi perfettamente finiti; ma mentre da' Forestieri si cercavano i Palazzi sotto li nomi de' Possessori, che vivevano a' tempi di Palladio, inciamparono, per nuova, e forse peggiore sfortuna, in Persone, che, non istruite de' Fati accaduti per morte agli stabili, non sapevano loro indicare il vero sito di quel tale, o di quel tale Palazzo; nè il nome del suo Padrone. Ingannati, defraudati, e scontenti partivano forse credendo impostura del Palladio lo aver fabbricati tutti que' Palazzi, lasciatici ne' Disegni, quando ben' altri moltissimi farò a tempo e luogo vedere, li quali tuttavia sono inediti.

A que' due disordini ho rimediato con questo mio Libro I. in cui accenno in ciascheduna delle Fabbriche, e de' Disegni il nome del Possessore presente, e lo stato in cui le ha ridotte l'Autore, li casi loro accaduti, e le giunte, li cambiamenti, e le diminuzioni state fatte dappoi, avendo preso ad esaminare il II. e parte del III. Libro del Palladio. Mi sono servito di più parole quando mi fu bisogno di ragionare delle Fabbriche ridotte a perfezione, e di quelle, che se le accostavano. In alcuni luoghi ho in-

fe.

la première comprendra les Bâtimens, que Palladio a fait dans les Villes, & la deuxième ceux qui sont dans les Villages.

L'expérience à peu près d'un demi siècle, me fit connoître un inconvenient qu'on diroit en quelque maniere préjudiciel à la gloire de nôtre Auteur. Pendant tout ce grand intervalle il m'est arrivé de voir souvent, très-souvent même, un nombre infini d'Etrangers, dont une grande partie étoit des Anglois, les quels poussez par la curiosité de voir de leurs propres yeux les Edifices faits par Palladio en Italie avoient quitté leur Patrie. Etant pourvus de quelcune des Editions ils se flattoient de voir que les Bâtimens répondroient fidèlement aux Dessains. Pendant qu'ils cherchoient, non seulement ils eurent le malheur d'en trouver quelques uns qui n'avoient jamais été commencez, d'autres fort peu avancez & d'autres réduits à leur perfection; mais lors qu'ils les cherchoient sous les noms des Propriétaires qui vivoient du tems de Palladio ils tomboient, par une espèce de nouveau & peut-être plus grand malheur, entre les mains de Gens, qui n'étant point informez des accidens arrivez aux Edifices, ils ne savoient les leurs indiquer, parce que les Propriétaires étoient déjà morts. Trompez, éludez dans leurs esperances ils s'en alloient croiant que Palladio leur avoit peut-être imposé quand il avoit dit d'avoir bâti tous les Hôtels, dont il nous a laissé les Dessains; ce qui est très-faux, puisque j'en publierai un grand nombre d'autres qu'on n'a jamais donné au jour.

J'ai remedié à ces deux inconveniens par mon Liv. I. où de tous les Bâtimens & Dessains je marque les noms de Propriétaires qui sont en vie aujourd'hui, l'état au quel Palladio les a réduits, les accidens qui leurs sont arrivez, les augmentations, les changemens & les diminutions qu'on leur a faites, aiant entrepris d'examiner le Liv. II. de Palladio, & quelque partie du III. J'ai traîné en longueur quand il a été question de parler des Bâtimens réduits à leur perfection & des ceux qui s'y aprochoient. En quel-

ques

serito que' Prospetti, che furono dal Palladio tralasciati, e che a mio credere meritano riflessione, e possono essere proposti per esemplare, e mi sono stati necessarij per rendere conto delle cose, che dovevano da me spiegarfi con maggiore chiarezza.

II. Nel Tomo II. si dà tutto il Lib. I. del Palladio con Tavole XXXIX. incise in Rame giusta le proporzioni date da lui; e con metodo più chiaro nella distribuzione de' numeri indicanti le proporzioni delli cinque Ordini dell' Architettura Civile contenuti nel detto Libro.

III. Ora, siccome il principale de' miei pensieri è quello di far uscire questa Edizione quanto più si potrà commendabile, ho risoluto di pubblicare il III. Volume non più in figura di Ottavo, come aveva in primo luogo proposto, ma in figura di foglio, e di Quarto. Quelli in fol. serviranno particolarmente per li Signori Associati, e per quelli, che brameranno tutta l' Opera simile nella grandezza; e gli altri in quarto potranno essere di maggiore comodità per quelli, che doveranno averli sempre tra mani ad uso de' loro studj. In questo Vol. III. faranno raccolte, ed unite incise in Rame in Tav. VIIC. le misure praticate nelli cinque Ordini dell' Architettura dagli Autori più eccellenti, che, incominciando da Vitruvio, abbiano scritto sino a' dì nostri intorno a questa materia. Il Libro sarà diviso in V. Parti, cosicchè ogni Ordine averà la sua. Ed a fine di troncare la noja di lunghe Annotazioni, s' inseriranno alcune Tavole Aritmetiche, dalle quali faranno prontamente poste sotto gli occhi le proporzioni insegnate da ciascheduno di quegli Autori famosi.

IV. Il Tomo IV. è formato di tutte le Tavole delle Opere delineate dal Palladio fatte in Venezia in numero di XLVI. ma che prima d' ora non erano state rese pubbliche con le stampe. Intorno a queste si è procurato di dire il bisogno.

V. Tavole LXXX. similmente inedite delle Opere, che si vedono nelle Cit-

ques endroits j' ai inseré les Prospects obmis par Palladio, les quels à mon avis meritent d' être considérez, & peuvent servir d' exemple. Ils m' ont été nécessaires pour rendre bon compte des choses qu' il me falloit expliquer avec une plus grande clarté.

II. Dans le II. Volume on donne tout le I. Livre de Palladio avec XXXIX. Planches en taille douce selon les proportions qu' il nous a données; mais avec une méthode plus claire en la distribution des nombres qui montrent les proportions des cinq Ordres de l' Architecture Civile contenue dans le dit Livre.

III. Et parceque l' unique object des mes souhaits est de donner cette Edition recommandable autant qu' on pourra, j' ai résolu de publier le III. Volume en format de folio & de 4. à la place de celui que j' avois promis d' abord en 8. Les en fol. seront pour Mess. les Associez & pour ceux qui voudront avoir tous les Volumes de la même grandeur; & les en 4. seront beaucoup commodes pour ceux qui auront occasion de les feuilletter continuellement & les étudier. Dans ce III. Volume se trouveront rassemblées & réunies en Pl. VIIC. gravées en taille douce les mesures qui ont été en usage chez les Auteurs qui ont le plus excellé dans les Cinq Ordres de l' Architecture & qui ont écrit sur cette matière jusqu' à nos jours y compris Vitruve. Ce Livre sera partagé en V. Parties; dont chaque Ordre en aura une. Pour retrancher l' ennui des grandes Notes on y trouvera quelques Tables Aritmétiques, les quelles présenteront d' abord aux yeux les proportions que par ces fameux Auteurs nous ont été montrées.

IV. Le IV. Volume est composé uniquement de toutes les Planches des Bâtimens dessinés par Palladio, & qu' il a fait à Venise, les quelles n' ont jamais vû le jour. Elles sont XLVI. & on a tâché d' en parler autant qu' il falloit.

V. Les LXXX. Planches, dont on a enrichi le V. Volume font voir les Bâtimens des Villes de Padouë, Trevisè & Vicence, qui n' ont jamais paru jusqu' ici.

tà di Padova, Trivigi, e Vicenza adornano il V. Volume, che non è privo delle necessarie istruzioni.

VI. Tutte pure le inedite sparse ne' Territorj delle sudette Città si trovano comprese nel Tomo VI. ascendenti a Tav. LXXXI.

VII. Il Volume VII. farà il Lib. II. del Palladio con Tav. LVIII. ma purgato da tutti gli errori corsi in tutte le precedenti Edizioni. In ciascheduna Pianta si aggiugnerà una Linea, che mostri a quali aspetti sieno collocate le Fabbriche; osservazione tanto necessaria, per bene intendere le distribuzioni delle Parti, e tante volte raccordata dal nostro Autore.

VIII. Con il Tomo VIII. si ristamperà il Lib. III. del Palladio, ed averà Tav. XXIII.

IX. E nel Tomo IX. si averà il Lib. IV. di Palladio con Tav. IC.

X. Nel Volume X. poi si vedono incise in Tavole VL. molte Fabbriche delle più ragguardevoli de' nostri ultimi tempi; e tra queste mi sono presa la libertà d'inferire qualche cosa delle Opere mie. Voglio sperare, che faranno per essere compatite due mie invenzioni, delle quali mi compiaccio più di ogni altra. La prima fu da me delineata per comando del Re Federigo IV. di Danimarca nell'anno 1709. in cui onorò della sua Reale Presenza, nel viaggio di Venezia, e ritorno, la Città di Vicenza, ove lasciò i contraffegni più vivi della sua Regia Grandezza. La seconda è quella della Chiesa maggiore eretta nella Terra di *Lesse in Valle Seriana*, Territorio di Bergamo. Ho creduto di non dovermi dispensare dal parlarne, e darne il Disegno, perchè è posta in un sito poco, anzi pochissimo frequentato da' Forestieri, e per tale ragione sconosciuto.

XI. Eccomi finalmente giunto all' XI. Tomo, ch'è lo accresciuto, come ho detto più sopra. In questo si vederanno le Tavole XL. inedite degli Edifizj più cospicui dell' Antichità, li quali dal Palladio furono bensì disegnati, con intenzione, cred'io, di pubblicarli in un

V. Li-

ici. On leurs a donné les explications nécessaires.

VI. Dans le VI. on donne LXXXI. Planches qui pareillement n'ont jamais vû le jour, les quelles se trouvent par-ci par-là dans les Territoires des mêmes Villes.

VII. Le Liv. II. de Palladio paroîtra dans ce VII. Volume avec LVIII. Planches purgées de toutes les fautes qui se sont glissées dans les Editions précédentes. Chaque Plan aura une Ligne qui marquera les elevations des Bâtimens. C'est une remarque si nécessaire pour la juste distribution des Parties, que nôtre Palladio, qui en avoit compris la nécessité, voulut bien la suggérer plusieurs fois.

VIII. Par le VIII. on donnera une nouvelle Edition du Liv. III. de Palladio. Il y aura XXIII. Planches.

IX. Le IX. sera le IV. de Palladio, & comprendra IC. Planches.

X. Dans le X. Volume composé de VL. Planches je donne les Dessains de plusieurs Edifices choisis parmi les plus remarquables qu'on a bâti de nos jours; où entre les autres je me suis pris la liberté d'en inserer quelques uns des miens. Je me flate qu'on en voudra regarder favorablement deux qui sont de mon invention & que j'aime plus que les autres. J'ai eu le bonheur de dessiner le premier pour obeïr au Roi Frideric IV. de Danemarck lors que étant de retour de Venise en 1709. il honora de sa présence la Ville de Vicence, où il laissa les marques plus éclatantes de sa Royale Grandeur. Le deuxième est celui de l'Eglise majeure qui a été bâtie au Bourg de Lesse en Val Seriana, du Territoire de Bergamo. Je me suis trouvé absolument engagé d'en parler, & d'en donner le Dessain, parcequ'elle est placée en un endroit peu, même très-peu, fréquenté par les Etrangers & par consequent inconnu.

XI. Enfin me voila parvenu à l' XI. Volume qu'on a augmenté, comme j'ai dit ci-dessus. Il représente les XL. Planches qu'on n'a jamais donné au public des Bâtimens plus magnifiques de l'Antiquité. Palladio en fit les Dessains dans l'intention, à ce que je pense, d'en faire un

V. Vo-



V. Libro, il che poi non fece da' suoi molti affari impedito. Ciò pare provarsi da' Disegni di tante sue Opere singolari, che non ha comprese nel Lib. II. stampato nell'anno 1570. le quali resterebbono tuttavia fra le tenebre di qualche Scaffale per cibo delle tignuole, se, per eccesso di buona fortuna, que' preziosi originali non fossero capitati nelle mie mani, ed io non avessi impresa la fatica presente, come ho già detto.

Certa cosa è, che tra l'anno accennato 1570. della prima Edizione, e la morte del Palladio seguita l'anno 1580. a' 19. di Agosto passarono dieci anni; ma non si può ad ogni modo negare, che le cose, che gli rimanevano a fare in quel lungo corso di tempo, non sieno state di loro natura tali, che non gli abbiano permesso di mandare la sua intenzione ad effetto.

Ma giacchè, senz'avedermene, ho detto qualche cosa della vita del Palladio con lo accennare il giorno della sua morte, mi sia permesso il proddure anche qualche altra notizia.

Nacque per tanto il celebre Andrea Palladio nella Giurisdizione della Città di Vicenza l'anno 1508. giacchè lo ho detto morto nel 1580. in età di settantadue anni, da poveri Genitori, e di umile condizione. Si applicò ne' primi suoi anni alla Professione di Scarpellino, e per sua buona sorte accadde, che, per adoperarsi nell'Arte sua, andasse per qualche tempo al servizio del famosissimo Letterato de' tempi suoi Co: Gian-Giorgio Trissino, Gentiluomo Vicentino.

Gran conoscitore delle cose anche dubbie dell'avvenire il Trissino, gli parve di vedere in Andrèa un'indole, ed un talento, che superava il mediocre; nè s'ingannò. Lo prese sotto la sua protezione; e scorta la più vivace delle sue inclinazioni, volle probabilmente, che si desse a quella dell'Architettura, ed a quel fine feco il condusse a Roma. Nè in ciò pure si ingannò, ed è superfluo lo qui addurne le pruove, poichè tutto il Mondo lo riconosce per il nuovo Vi-

V. Volume; ce qu'il n'exécuta pourtant pas ne le lui ayant permis ses affaires. On ditroit que cela se prouve par le grand nombre des beaux Edifices de sa façon, dont il a tracé les Dessains sans les ranger avec les autres au Liv. II. de l'Edition de 1570. Ces Dessains seroient toujours cachez dans l'obscurité des tablettes de quelque Bibliothèque pour servir de nourriture aux vers, si par un excès de bonheur ces prétieux originaux ne fussent tombez entre mes mains, & si je n'eusse entrepris ce travail, comme on a dit.

Il est certain, que depuis la première Edition de 1570. que je viens de nommer & le décez de Palladio, qui arriva en l'année 1580. le 19. du Mois d'Août il y a eu un intervalle de dix ans. Il faut cependant croire, que ce qui lui restoit à faire en cet espace de tems, qui n'est pas petit, étoit de telle sorte qu'il lui ôta le loisir de rendre complete son intention.

Mais puisque sans y songer j'ai lâché un mot sur la vie de Palladio faisant mention du jour de son trépas, j'espere qu'on ne prendra pas en mauvaise part la continuation de quelque autre notice.

Nôtre fameux Palladio nacquit quelque part dans le Territoire de Vicence en l'année 1508. puisque je le donne mort en 1580. âgé de soixante douze ans. Ses Parens étoient pauvres & de basse extraction. Dans sa plus grande jeunesse s'étant adonné au métier de Tailleur des pierres, il arriva par son bonheur que pour travailler dans son Art il entra pour quelque tems aux services du Comte Jean George Trissino, Gentilhomme de Vicence qui étoit un des plus Scavans de son tems.

Trissino grand connoisseur même des affaires douteuses de l'avenir vit nôtre André doué d'un naturel & d'un talent qui surpassoit le médiocre; & il ne s'y trompa point. Il le prit sous sa protection & ayant reconnu la vivacité de ses inclinations, il voulut selon toutes les apparences qu'il se donnât à l'Architecture. Dans cette intention il le choisit pour son compagnon du voiage de Rome. Il ne s'y trompa non plus en cela; & ce seroit inutile d'en donner ici l'épreuve, dès que tout le Monde le connoît come le nouveau Vi-

truvio Italiano, perchè si vede, che vinse tutti quelli, che vissero dopo Vitruvio fino a lui, nè fu vinto da chiunque dopo di esso abbia esercitata quell' arte fino a' dì nostri.

Fu così grande il suo merito, e si acquistò così giusta gloria, che la Città di Vicenza, che nella Nobiltà va del pari con le più antiche d' Italia, non dubitò di annoverarlo tra' suoi Cittadini, e di scriverlo nel rolo illustre degli Accademici Olimpici.

Passò finalmente a vita migliore, come si è detto nell' anno 1580. e fu seppellito nella Chiesa di Santa Corona di Vicenza de' Padri Predicatori, attaccata alla Casa stessa, che aveva edificata per sè in un sito angusto, ma prodigiosa per la distribuzione degli studiati riparti, e comodità. Di questa, ch' è ancora inedita mi riserbo a parlarne quando pubblicherò il mio Tom. V.

Mi sono creduto in preciso debito di qui inserire questa piccola digressione, e non essere molto più lungo, volendo lasciare per altro l' intero merito allo Illustri. Sig. Apostolo Zeno, Poeta ed Istoric di S. M. Ces. e Cat. onore del nostro Secolo, della Italia tutta, e di Venezia sua Patria. In una grand' Opera di Erudizione Universale, che va compilando, scrive presentemente la Vita del nostro Autore tratta da Memorie certe non prima vedutesi, onde farà quella per supplire a tutte le mie mancanze. Io intanto rendo quella giustizia, che debbo alla somma sua Umanità, che ha ben voluto permettermi di registrare queste poche notizie tra quelle, che si è degnato comunicarmi. Ho lasciato al detto Sig. quelle, che si leggono nella Storia di Paolo Gualdo Vicentino; ed ho fatto uso del Laconismo praticato in tale proposito dall' Illustri. Sig. Co: Giovanni Montenari, Gentiluomo Vicentino, nel suo Trattato del Teatro Olimpico di Vicenza stampato in Padova, per Giovambattista Conzatti 1733. in 8. in cui nel principio dell' art. 1. ha detto: „ Il Teatro nostro „ è detto Olimpico dall' Accademia, „ che

truve Italien, parceque l' on voit clairement qu' il a surpassé en cet Art tous ceux qui ont vécu après Vitruve jusqu' à lui, & n' a pas été surpassé de tous ceux qui sont venus après lui jusqu' ici.

Son mérite a été si grand & sa gloire si juste, que la Ville de Vicence, qui en fait de Noblesse égale toutes les plus anciennes de l' Italie, ne balanço point à lui accorder le rang de Citoien, & à le mettre au nombre des ses illustres Académiciens Olympiques.

Enfin il cessa de vivre, comme on a dit, en l' année 1580., & fut enterré dans l' Eglise de Sainte Courone de Vicence des Pères Prêcheurs toute proche à la petite Maison qu' il avoit bâtie pour soi même. Quoique petite on peut l' appeller un prodige de l' Art si on considère la distribution des compartimens, & des commoditez qu' il y a practiquées. J' en parlerai dans mon Cinquième Volume.

Je me suis trouvé absolument obligé à faire ici cette petite digression & à ne traîner mon discours en longueur, parceque j' ai bien voulu en laisser toute la gloire à Mons. Apôtre Zeno Poète & Historiographe de Sa M. Imp. & Cath. bonneur du Siècle au quel nous vivons, de toute l' Italie, & de Venise où il a pris naissance. Ce Seigneur travaille présentement à un Ouvrage d' Erudition Universelle, où il y aura la vie de Palladio tirée de Mémoires infailibles, qui n' ont jamais paru jusqu' ici. Elle servira de supplément à tout ce que j' aurai manqué. En attendant je rend la justice qui est due à sa grande bonté qui a bien voulu me permettre de rapporter une partie des choses dont il m' a fait part. Je lui ai laissé les autres qui se lisent dans l' Histoire de Paul Gualdo de Vicence, pour me servir du Laconisme employé à ce propos par Mons. Jean Co: Montenari, Noble de Vicence dans son Traité du Théâtre Olympique de la même Ville imprimé à Padouë chez Jean Baptiste Conzatti. 1733. in 8. où au commencement de l' art. 1. il dit: „ Nôtre Théâtre est appelé Olympique du nom de l' Accadémie qui s' appelle Olympique, la quelle est

„ che Olimpica si chiama, già molti an-  
 „ ni prima istituita: la quale era com-  
 „ posta d'illustri Personaggi Esteri, e  
 „ di molti Letterati, ed eccellenti Uo-  
 „ mini della Patria, fra 'l cui numero al-  
 „ tresì era il celebre, nè mai bastevol-  
 „ mente lodato Andrèa Palladio, che  
 „ ne fu l'Architetto „.

Finalmente, per ridurre al termine questa forse troppo lunga Prefazione, mi vedo astretto a chiedere perdono d'una licenza, che mi sono presa nella edizione de' IV. Libri del Palladio in proposito della Ortografia. Si trovano alcuni, che hanno tanto rispetto per quella, che chiamano *Venerabile Antichità*, che non saprebbero immaginarsi qual sia più plausibile ragione, che gli obbligasse a cambiare nè meno un'apice a quanto si legge dettato dagli antichi Scrittori. Io non sono così scrupoloso; e per farci qualche cambiamento, ho partita la cosa in due classi. Nella prima ho collocata, ed ho considerata la materia uscita dalla mente dall'Autore, e la frase, ed i modi del dire co' quali si è compiaciuto vestirla, e adornarla. Nella seconda ho posta la Ortografia di que' tempi, e la ho paragonata a' presenti. Entrando nella quistione della prima, a me pare, che si potrebbe anche fare un'altra osservazione, ed un'altro esame. Se il Libro fosse scritto da uno di quegli Autori, che sogliono da Noi chiamarsi *di Lingua*, vorrei astenermi dal fare qualunque si sia novità; ma se trattasse di qualche scienza, o di qualche arte, e non insegnasse a dire, ma a fare, e ci trovasse qualch'espressione meno propria, o meno significante, non avrei veruno scrupolo, se del mio sostituissi qualche voce, o qualche modo, che meglio spiegasse, o rendesse più chiaro, e più intelligibile il sentimento, o la dottrina di quell'Autore. Così mi pare che potrei voler fare, ma fin qui non ho voluto poterlo fare; anzi rinunzio ora per sempre ad un tale pensamento; nè questa è la intenzione, che io abbia nella presente Opera del Palladio.

Ma discendendo al punto della Orto-  
 gra-

„ est fondée depuis long tems. Elle étoit  
 „ composée de Personages illustres Etran-  
 „ gers & de plusieurs Gens de Lettres  
 „ & Hommes excellens de nôtre Patrie,  
 „ parmi les quels il y avoit aussi le cé-  
 „ lébre & toujours digne d'éloge An-  
 „ dré Palladio qui en a été l'Archité-  
 „ cte „.

En dernier lieu, pour achever, ce me semble, cette grande Preface, il me faut demander excuse de la liberté qui je me suis prise touchant l'Edition des IV. Livres de Palladio au sujet de l'Ortographie. Il y a des Personnes qui respectent à un tel point celle qu'ils appellent *Venerable Antiquité*, qu'ils ne sçauroient s'imaginer aucune raison quoique plausible qui puisse le contraindre à changer seulement un jota à tout ce qui a été écrit par les anciens Ecrivains. Je ne suis scrupuleux jusqu'à un tel degré; & pour pouvoir y faire quelque changement j'ai partagée la chose en deux classes. Dans la première j'ai placé, & considéré la matière come étant la Pensée de l'Auteur & les phrases & les manières dont il l'a habillée & embellie. Dans la seconde j'ai placé l'Ortographie de ces tems-là, en la comparant à celle d'aujourd'hui. Touchant la première, il me semble qu'on pourroit faire une autre remarque & un autre examen. Si ce Livre étoit écrit par quelqu'un de ces Auteurs que nous sommes accoutumés d'appeller de *Langue*, je voudrois me dispenser d'être innovateur; mais s'il étoit question de quelque Science, ou de quelque Profession, ou s'il aprennoit à dire plutôt que à faire, & si je y vois quelque expression dite mal à propos, ou contraire à la véritable signification, je n'aurois le moindre scrupule d'y substituer quelque mot, ou quelque manière qui explicât, ou rendit plus clair & plus intelligible la Pensée ou la Doctrine de cet Auteur-là. Il me semble que je pourrois bien le faire, mais cependant je n'ai pas voulu pouvoir le faire; au contraire je renie à jamais à une telle idée; & ce n'est pas mon intention au sujet de Palladio.

Mais touchant l'Ortographie, de qui  
 se-

grafia, chi potrà mai con ragione rimproverarmi d'averla cambiata in quella parte, che l'uso moderno, ha per mio giudizio corretta, non alterata? Non senza ragione mi sono cadute qui dalla penna le voci, che importano *correzione*, ed *alterazione*. Non vorrei già, che si credesse, ch'io fossi per servirmi d'una certa Ortografia, che da me si chiama *viziata*, introdotta da poco tempo nelle Scritture, che mi faccio lecito di chiamar *modernissime*, la quale appresso molti ha più il suono barbaro, che lo Italiano. Averà occasione di vedere quella, di cui ho fatto uso, nel Tom. II. pronto ad uscire, che sarà, come ho già detto il Lib. I. del Palladio, il discreto Lettore, e pronunzierà senza passione la sua sentenza.

Oltre a quanto si è detto pare a me di non poter condurre a fine questa mia Prefazione senza togliere di mezzo qualche obbiezione, che mi potrebbe essere fatta da qualcheduno di quelli, che cercano, come suol dirsi le macchie nel Sole.

Ho promesso di rendere conto di tutte le Fabbriche disegnate dal Palladio, le quali non solamente si vedono ridotte alla intera sua perfezione, e le incominciate, e non finite; ma in oltre quelle, che disegnò con animo di farle, ma che per qualche grave impedimento non ebbero mai veruno principio. Nel corso di questa mia Opera si vederà, che a questo impegno ho fedelmente adempiuto.

Altro impegno mi sono preso di pubblicare tutti li Disegni inediti di Fabbriche, o dal Palladio eseguite, o meditate per chi forse non ha voluto poi eseguirle, ovvero fatti da lui per suo studio. Quanta sia stata la penosa diligenza praticata nel rinvenirle, e quanto mi sieno costate per possederle, è superfluo, che mi affatichi per farlo credere. Certa cosa è, che ho usata tutta la possibile accuratezza nel deciderli per suoi, nè crederò d'essermi ingannato dopo d'aver considerata in ognuno la fecondità della idèa, le proporzioni, le misure, e le modonature degli ornamenti, che

me

serois - je réproché par raison de l'avoir changée en cet endroit que l'usage d'aujourd'hui à mon avis a corrigée & non pas alterée? Ce n'est pas sans raison que j'ai prononcé les mots qui signifient correction & alteration. Je ne voudrois pas que quelqu'un s'imaginât, que je voulusse employer une certaine sorte d'Orthographe, que j'appelle vicieuse, qu'on a introduite depuis quelque tems dans les Ecrits, que je me donne la liberté d'appeller très-moderne, la quelle à l'égard de plusieurs sent plus la manière des Barbares que des Italiens. Le Lecteur discret examinera l'Orthographe dont je me suis servi pour le II. Volume qui paroîtra au plutôt, qui comprendra le Liv. I. de Palladio, comme on a dit, & prononcera sans animosité sa Sentence.

Après tout ce qu'on a dit, il faut, ce me semble, ajoûter quelque chose à cette Preface pour détruire les objections que quelqu'un du nombre de ceux qui cherchent les tâches dans le Soleil pourroit bien me faire.

J'ai promis de parler de tous les Bâtimens dessinez par Palladio, & non seulement de ceux qu'il a réduits à toute leur perfection, & les commencez & qu'il n'a pas achevez, mais de ceux aussi qu'il a dessinez avec intention de les bâtir, & qui par quelque forte raison qui l'en empecha, n'ont jamais été commencez. Quand on aura examiné tout mon Ouvrage on trouvera que j'ai rempli de bonne foi mon engagement.

Je me suis engagé aussi de donner au public tous les Dessains qu'on n'avoit jamais vû des Bâtimens faits par Palladio, ou de ceux qu'il a seulement dessinez pour des Personnes, qui n'ont pas voulu peut-être les faire bâtir, ou qu'il a fait pour son étude particulier. Ce seroit une chose inutile que de représenter les penibles soins que je me suis donnez pour les déterrer, & les frais qu'il m'a fallu faire pour en devenir possesseur. Il est certain d'ailleurs, que j'ai employé toute l'attention qui m'a été possible pour m'assurer qu'ils étoient de Palladio; j'espère même de ne m'être point trompé après avoir

con-

me li fanno giudicare per suoi. E' però vero altresì, che molto più potrebbe saperfi da chi avesse vedute le Scritture di quelle Famiglie, che fecero edificare li Palazzi, ch'ebbero l'origine da que' Disegni. A me però basta la visione di que' Disegni per crederli suoi. Altri sono contrassegnati con qualche anno posteriore alla morte del Palladio, e da ciò alcuno potrebbe arguire, che non sono suoi, e rimproverar me di troppa credulità. Giudichi ognuno a suo piacere, io li reputo del Palladio; e se fossero usciti dalla sua Scuola, li considero tuttavia del Palladio, e tengo quella iscrizione dell'anno in conto di apocrifa. Sia come si voglia, gli attribuisco al Palladio, anche perchè nella loro bellezza meritano di essere di quell'Autore, nè possono essere di altri.

Per convalidare la mia proposizione aggiugnerò finalmente, che nulla rileva il tempo; mentre il Palladio medesimo nel suo Lib. II. pose alcune sue Opere imperfette, le quali furono terminate a' nostri giorni, o da' nostri non molto rimoti, ma certamente dopo la di lui morte. E per parlare per tutti gli altri di un solo, chi è che non sappia, che il Palazzo de' Sign. Co: Chiericati in Vicenza fu terminato verso il fine del Secolo scorso? Doverà dunque dirsi, che quella Fabrica non sia del Palladio, perchè il Disegno fu fatto prima dell'anno 1570. Questa è una regola, che può valere per tutti gli altri Disegni in cui si leggesse l'anno posteriore alla morte del Palladio; e questa farà la risposta da farsi a chi mai pensasse di muovere opposizioni in così chiara materia.

*considéré d'un chacun la fécondité de la idée, les proportions, les mesures & les modonatures des ornemens qui me les font croire de cet Auteur. Il est vrai d'un autre côté, qu'on sauroit beaucoup plus si on étoit entré dans les Chartres de ces Familles qui ont fait bâtir les Hôtels qui viennent de ces Dessesins. Malgré tout cela la seule vision des Dessesins m'a suffi pour les ajuger à Palladio. Il y en a qui sont datez de quelques années après la mort de Palladio; c'est de là que quelqu'un pourroit croire qu'il sont d'autre main, & m'accuser de trop credule. Tout Homme est maître de croire à sa fantaisie, je les crois de Palladio, & quand même ils fussent sortis de son Ecole, je les compte toujours pour des Ouvrages de ce grand Homme, & je tiens la marque de cette année en qualité d'apocrife. Quoi qu'il en soit je les lui donne, parceque il suffit de voir leur beauté pour être convaincus qu'ils ne sauroient être d'un autre Auteur.*

*Enfin pour autoriser ma proposition j'ajouterai, que le tems marqué ne sert de rien, puisque Palladio même dans son Livre II. a inseré plusieurs Ouvrages imparfaits, qui furent achevez de nos jours, ou pas trop éloignez, mais certainement après sa mort. Il n'y a personne qui ne sache, que l'Hôtel des Mess. les Co: Chiericati de Vicence a été bâti vers la fin du siècle passé. Voila un exemple qui nous suffira pour tous les autres. Faudra-t-il donc dire, que ce Bâtiment n'est point de Palladio, parceque le Dessen a été fait dès l'année 1570. C'est une regle qui doit servir pour tous les autres Dessesins datez après le décès de Palladio, & c'est la réponse qu'on a à faire à ceux qui voudroient disputer sur une matière si claire.*